

immunità parlamentare un privilegio dei peggiori demagoghi, e della tribuna politica una cattedra, dalla quale, durante la guerra e dopo la guerra, è stato consentito di lanciare alle masse le più melense istigazioni.

Le nuove forze, che la pubblica coscienza esprime dal suo seno, esigono il ritorno della funzione parlamentare alla purezza delle loro origini.

Ispiri il Governo la sua azione a questi principi e a queste verità: e noi non avremo motivo di pentirci della fiducia, che gli accordiamo. (*Applausi a destra. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marescalchi.

MARESCALCHI. A nome degli amici del gruppo parlamentare agrario, dichiaro che voteremo a favore del nuovo Ministero Facta.

Veramente, il gruppo agrario non ha eccessiva ragione di essere molto lieto del modo col quale la crisi è stata risolta nei confronti del gruppo stesso. Ma non è questa l'ora di fare recriminazioni. Noi siamo abituati a tendere l'orecchio alla voce diretta del Paese, e non a quelle che vengono dai corridoi parlamentari; e noi sentiamo il dovere di guardare soprattutto alla tutela, oggi imperiosamente richiesta, degli interessi supremi della Nazione, i quali sono: il mantenimento dell'ordine, il rispetto dei valori ideali e patriottici del nostro popolo, il risveglio di ogni sana energia economica, principalmente di quelle volte all'agricoltura, e l'assetto stabile della sua finanza.

Noi vogliamo trovare affidamenti di un indirizzo politico che a questi desiderata si avvicini nelle oneste dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, e perciò — ripeto — votiamo a favore.

Ma il gruppo coglie l'occasione per far presente al nuovo Gabinetto che non si può più oltre rimandare l'adozione di un vero e proprio programma agrario di Governo, cioè di un programma concreto, organico, coordinato, dell'opera da darsi da tutti quanti i Dicasteri, e non da quello dell'agricoltura soltanto, allo scopo di ottenere dalla meravigliosa nostra terra quell'aumento di produzione e quel benessere che essa è capace di dare.

Parrà strano che ancora oggi questo si chieda.

Ma gli è che, in tutto questo faticoso e tormentato dopo-guerra, la parola agricoltura non fu nemmeno pronunciata nei due discorsi della Corona e nei sei programmi dei Gabinetti che si sono succeduti al potere.

Ora, è tempo di non dare soltanto, come si fa alla vigilia delle elezioni, dei fiumi di eloquenza e di retorica a vantaggio di questa agricoltura, che poi qui dentro spesso diviene una palestra di politica e anche di demagogia, ma anche di pensare a quelle masse di agricoltori e di coltivatori dei campi che, anche in queste ultime torbide e dolorose giornate, sono rimasti tranquilli al loro posto di fecondo lavoro... (*Applausi*) ...artefici oscuri e silenziosi di quella forza che è sempre stata e sarà sempre, se non la forza unica, la maggiore per la restaurazione economica del nostro Paese! (*Applausi a destra. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manaresi.

MANARESI. Non avrei preso la parola, dopo quanto disse già l'onorevole Lupi, se la recente circolare-telegramma del guardasigilli non richiedesse un accenno e non desse per noi un nuovo elemento per negare la nostra fiducia al Governo.

Ritengo che sarebbe atto colpevole il lasciar passare inosservata simile circolare; ritengo che, sia la forma, sia il momento scelto per diramare questa circolare, denotino un indirizzo che noi non possiamo non disapprovare.

Ancora una volta il potere esecutivo sovrapponendosi alla magistratura, che non deve essere guidata, consiglia al potere giudiziario maggior rigore. Ancora una volta, mentre da quarant'anni si ammira e si loda l'opera della magistratura, si invoca da essa una particolare severità! Ancora una volta si minaccia la magistratura di un più severo controllo, qualora essa non mostri di adempiere fino all'ultimo il suo dovere!

Ora noi abbiamo il dovere di dire che la magistratura deve essere superiore ad ogni indirizzo di Governo, abbiamo il dovere di dire che la magistratura ha già alto e forte il senso del proprio dovere. E se la circolare-telegramma volesse preludere alla emanazione... (*Rumori all'estrema sinistra.*)

MATTEOTTI. Bastonatori di giudici! (*Rumori a destra.*)